

Genesis e parto di un tasto telegrafico

Divertimento assicurato, senza criticità

Un po' di tempo fa mio cognato di Finale Ligure mi fece una grande ed inaspettata sorpresa: senza dir nulla a nessuno, nemmeno ai familiari, dopo aver passato il tempo necessario sui libri, si presentò all'esame per l'ottenimento della Patente di Stazione di Radioamatore ed ottenne, di lì a breve, l'agognato nominativo IU1HGK. Per me la sorpresa fu enorme. Non mi ero accorto che la mia pluridecennale frequentazione, le mie storie e le mie esperienze radiantistiche avessero fatto breccia su di lui; non mi ero accorto che, ritagliando tempo al lavoro, alla famiglia ed ai suoi altri interessi, si fosse messo d'impegno per diventare radioamatore; non mi ero davvero accorto che fosse cresciuto in lui l'interesse per il radiantismo.

Ora abbiamo tante cose in più da raccontarci, cose per cui prenderci in giro e scherzare, cose da approfondire, ricercare, provare, sperimentare, cose di cui discutere, cose di cui appassionarsi, cose da studiare, cose da condividere. A differenza di me, ha una preparazione scientifica e tecnica che

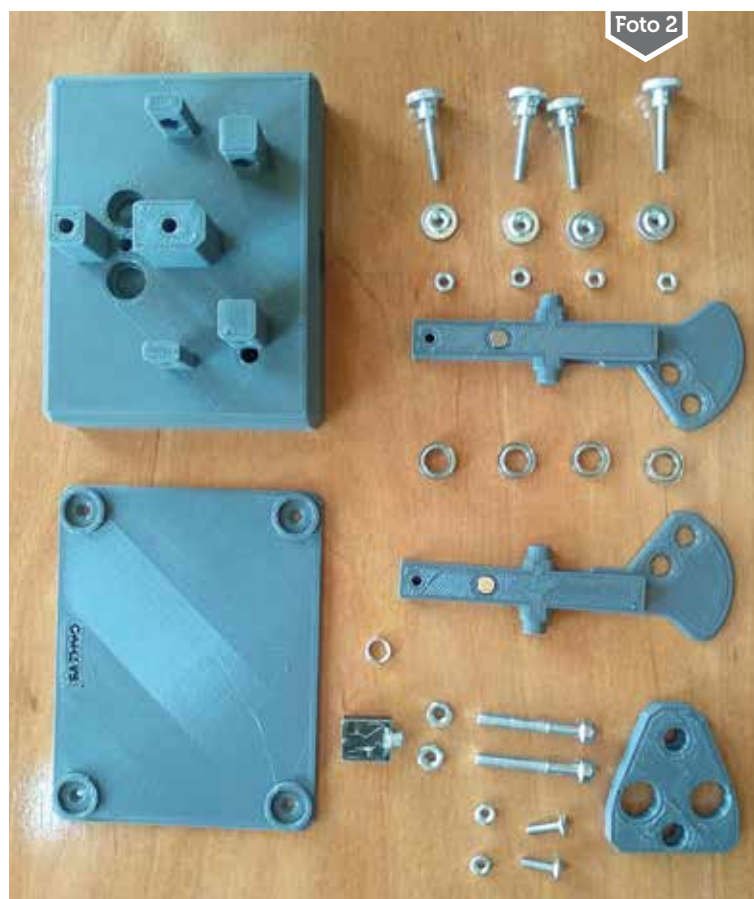


Foto 2

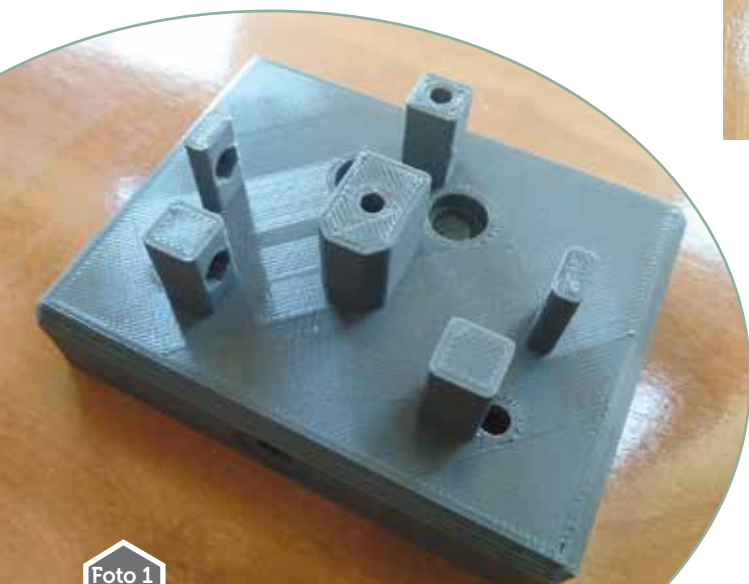


Foto 1

lo porta a capire molto meglio di me tutta una serie di concetti, a capire problematiche, ad arrivare a soluzioni. Ma un'altra cosa non avrei mai pensato potesse succedere: che suo figlio potesse interessarsi alla radiotelegrafia, al codice Morse, al suo fascino ed al suo utilizzo... anche questo è successo! Pur nella miriade delle sue attività - oltre agli impegni di studio e di lavoro - sta trovando il tempo per imparare il Morse, per conoscere come si genera un segnale Morse via radio, come viene demodulato e così via. Si sta interessando ai tasti telegrafici, alle varie tipologie, come si usano, come si effettua la manutenzione ed altro.

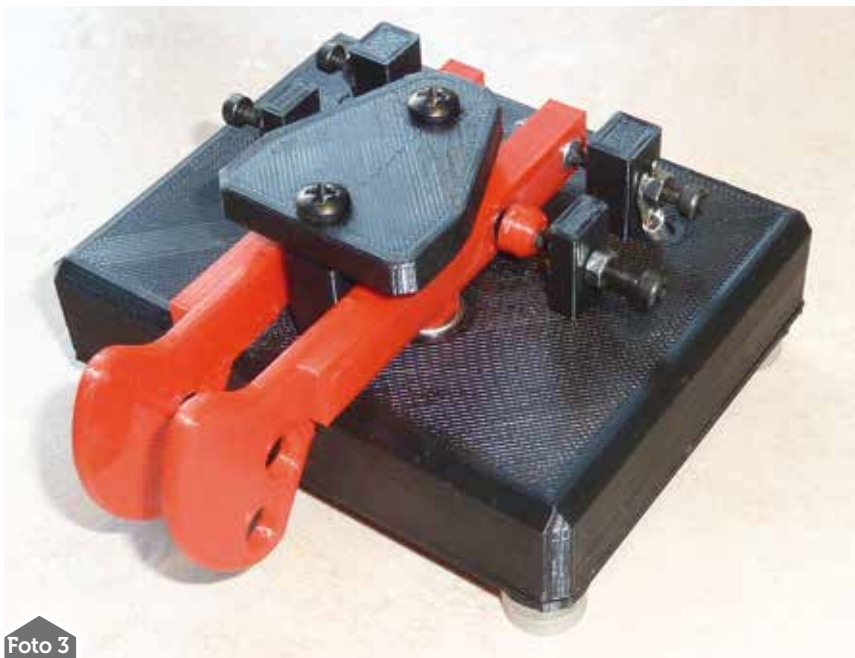


Foto 3



Foto 4

Com'è e come non è, un giorno di fine estate, che ci siamo trovati per una sgambata in moto (abbiamo anche questo interesse in comune) con meta Sestriere, mio nipote mi ha portato in regalo lo scheletro di un tasto giambico a doppia paletta, che aveva fatto realizzare da un suo amico (tra l'altro fratello di tal radioamatore IK1TTD) con stampante 3D (vedi Foto 1). Si tratta di un progetto di EA7HVO, molto ben illustrato con tutte le indicazioni del

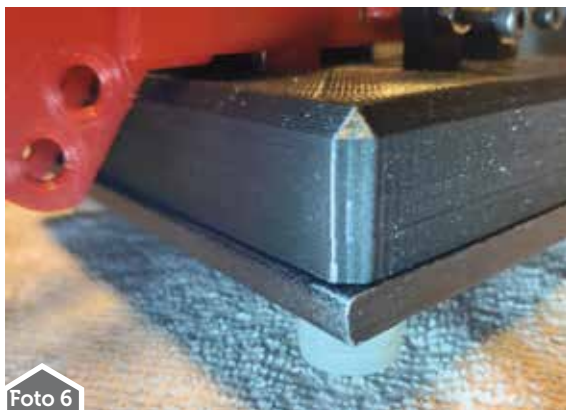
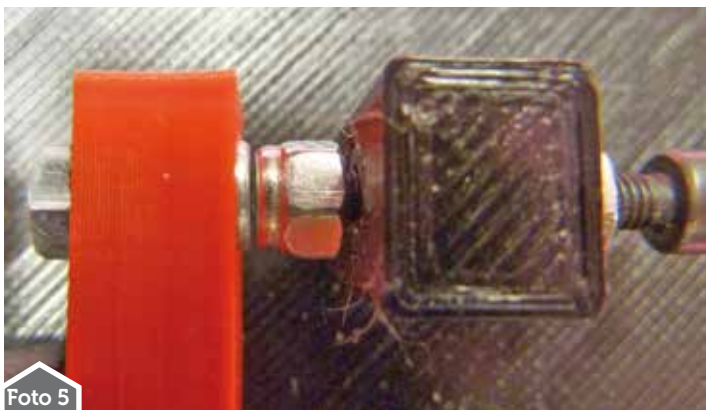
caso per chi sa come impostare e manovrare una stampante in 3D, che si raggiunge dalla sua pagina di QRZ.COM (non metto il link che tanto qui sulla carta non sarebbe cliccabile), "3D Printed Twin Paddle CW Key".

Il genitore di questo progetto - come detto - è tale EA7HVO José Bascon, di Cordoba, che ha all'attivo anche altre belle cose. Ma tra il dire ed il fare ci sta in mezzo il mare, e questo antico adagio per me ha significato che

tra avere per le mani lo scheletro del tasto ed avere poi un tasto completo e funzionante ci sono voluti un paio di mesi. Ma partiamo con ordine...

Questi sono i pezzi grezzi (vedi Foto 2), realizzati con una stampante in 3D, carpenteria a parte. Assemblarli non è difficile, più difficile è trovare la carpenteria ovvero viti, dadi e bulloni delle misure corrette per i vari fori passanti e non, nonché i magneti e i cuscinetti a sfera. Ho fatto di necessità virtù, trovando in Pinerolo e cintura i dadi ed i bulloni anche se non come in foto, disperando di trovare rotelle godronate, viti con ghiera e simili, che sono molto belle a vedersi ma possono essere sostituite da altrettanta carpenteria più facile a trovarsi. Ma per quanto abbia girato in Pinerolo e dintorni non sono riuscito a trovare i magneti del diametro e dello spessore indicato, che non potevo ovviamente sostituire con altri per via delle sedi e delle quote di progetto; che dopo minuziose ricerche ho però trovato in Rete e che mi sono arrivati abbastanza in fretta. Nemmeno è stato facile trovare i cuscinetti a sfera delle misure proposte ed irrinunciabili: nei dintorni ne ho trovati di più grossi, di più piccoli, dalle misure più fantasiose, ma non delle misure occorrenti; anche qui ho fatto ricorso alla Rete, anche qui ho dovuto vagliare proposte, siti, misure simili ma incorrette; e qui la consegna non è stata immediata, sono occorsi più di 30 giorni.

Ma alla fine il materiale necessario per completare la costruzione è arrivato e, fatti gli opportuni collegamenti elettrici, invitando a martellate i cuscinetti ad entrare nelle opportune sedi, dando di mola alla punta dei bulloni e spulciando tra le rimanenze di cose comprate all'Ikea, questo è il primo risultato (vedi Foto 3). Direi niente male, no? Anche esteticamente. Certo, è molto leggero ed occorre appesantirlo; le monete suggerite nell'articolo di EA7HVO non sono la soluzione ideale. Certo, le regolazioni fini e superfini non



fanno parte di questo tasto, ma volete mettere la soddisfazione? Una volta trovato il settaggio per una corretta e soddisfacente nonché personale manipolazione, basta non toccare più nulla.

Ho ottenuto un ulteriore e decisivo passo avanti nelle prestazioni ottimizzando il contatto elettrico delle palette; prima appuntando con una mola la punta dei dadi (cosa che non ha dato il risultato sperato), poi avvitando sulla punta dei bulloni dei dadi

autobloccanti, che offrono più superficie e quindi miglior contatto elettrico (vedi Foto 5).

E ancora: non soddisfatto di aver riempito il tasto con quanto avevo di più pesante (vedi foto 4), ottenendo un peso di poco superiore ai 300 g, ho fatto tagliare di misura una base in ghisa di 6 mm di spessore (uno scarto di lavorazione che ho avuto gratis) che, avvitata alla base al posto del coperchio, ha portato il tasto al ragguardevole peso di 731 g

(vedi Foto 6) che con i piedini gommosi trovati tra le rimanenze di vecchie costruzioni Ikea, rimane stabile e virtualmente inamovibile (vedi Foto 7).

La soddisfazione, ovviamente, non è soltanto mia ma anche del nipote Stefano che mi ha fatto davvero un bel regalo; e che forse non si aspettava un parto così lungo e laborioso (iniziato a settembre e probabilmente non ancora terminato), ma sa di per certo che è stimato ed apprezzato.

Risultato: divertimento assicurato! Non ci sono criticità elettriche o circuitali, regolazioni critiche; non c'è bisogno di effettuare tarature con strumenti da laboratorio: basta un tester o la radio messa in modo CW. Certo, lo scheletro deve essere fatto a regola d'arte e seguendo minuziosamente le quote. Volendo si può carteggiare e spianare ogni imperfezione, stuccare e verniciare di altro colore, personalizzare con il proprio nominativo. Mi ritengo ampiamente soddisfatto... Grazie Stefano! ■

Angelo Brunero IK1QLD